

511 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 110)

Presentazione - Monte Argentario, 16 ottobre 1739. (Originale AGCP)

*Ognuno di noi è portato a lamentarsi se "tutto non va a modo suo". Così fa Agnese. Paolo però si difende e le fa presente: "non posso, né so far di più, né ho assistito mai ad altr'anima come ho assistito a Lei". Quindi stia contenta. "Gesù la benedica e la faccia umile, rassegnata e santa, come la desidero". Quanto al Ritiro ha fiducia nel Signore: "egli è sotto la protezione dell'Altissimo e di Maria Ss.ma Addolorata". E' troppo stanco per allungarsi: non ha potuto neanche celebrare la Messa, "perché la soma fa piegare il somarello".*

I. M. I.

Mia Figliuola in Cristo,

ricevo la Sua lettera tutta piena di tentazioni, e lamenti.

Nelle occasioni si conosce la virtù, e Lei ha motivo di umiliarsi non poco. Se Lei fosse più rassegnata, non parlerebbe così.

Io non potevo star in Orbetello, che avevo necessità di venire al Ritiro per mutarmi, e per molti bisogni necessari di servizio di Dio. Credevo che bastasse la conferenza fatta, tanto più che promisi venir presto; e se non venni ieri, fu perché non avevo abito da mutarmi, come scrissi; e le mie occupazioni sono tante, che per me, che son debole, non mi recano poco spavento, ma confido tutto in Dio.

Non sapevo come soddisfarla di più come ho fatto con la lettera di ieri sera, ma Lei ha da fare con chi non sa, né è capace di saperla mortificare, perché sempre ho condisceso a tutto, e per questo, come tutto non va a modo suo, si querela, si lamenta.

Che bisogno v'era di ciarlare con chi mi dice? Io resto stupito. S'umilii, e si rassegni, e si quieti in Dio, che egli medicherà le sue piaghe.

Circa all'andare altrove, la lascio in libertà, faccia quello, che Dio l'ispira, e si provveda di chi le par meglio, che io sono contento di tutto quello vuol Dio. Io non faccio di più per l'Anima Sua, perché non posso né so far di più, né ho assistito mai ad altr'Anima come ho assistito a Lei. Se non l'ho servita come è dovere, bisogna perdonare la mancanza, che non mi par difetto di mala volontà, ma d'impotenza.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Qui non v'è nessuno, che m'impedisca il venire costì, solo le mie occupazioni, nelle quali è Volontà di Dio, che io sia impiegato per sua Gloria, e salute delle Anime. Questa mattina non ho celebrato, perché la soma fa piegare il somarello, e si rende indisposto.

Se non puol pregare per il Ritiro, non parlo su ciò: egli è sotto la protezione dell'Altissimo, e di Maria Ss.ma Addolorata.

Gesù la benedica, e la faccia umile, rassegnata, e santa, come la desidero, e prego dal Signore. Amen.

Ritiro ai 16 ottobre 1739

Il povero Niente

Paolo della Croce